

Codice A1605A

D.D. 30 agosto 2016, n. 317

Fase di valutazione della procedura di VAS relativa alla Variante Generale al PRGC del Comune di Racconigi (CN). Espressione del parere motivato di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006.

Il Comune di Racconigi ha predisposto il progetto di Variante Generale al PRGC e lo ha adottato nella versione definitiva con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 19 del 23 giugno 2015; successivamente, ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ai fini dell'approvazione della Variante Generale da parte della Giunta regionale.

La Variante al PRGC rientra nel campo di applicazione dell'articolo 6, comma 2, lettera a) del d.lgs. 152/2006 e, pertanto, è sottoposta alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS).

L'Autorità competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il previsto parere motivato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalla d.g.r. 9 giugno 2008, n. 12-8931, inerente primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di VAS, e dall'articolo 3bis della l.r. 56/1977, è la Regione in quanto amministrazione preposta all'approvazione del Piano.

La Regione svolge le funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/1998, secondo quanto disposto dall'atto di indirizzo regionale citato.

Il processo di VAS è iniziato con la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale sul documento tecnico preliminare, ai fini della specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale.

A seguito dell'adozione del Piano nella versione preliminare con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 14 del 23 febbraio 2012 e, come progetto preliminare modificato e aggiornato, con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 15 marzo 2014, gli elaborati tecnici sono stati inviati ai soggetti competenti in materia ambientale, ai fini dell'espressione del previsto parere di competenza e sono stati pubblicati ai fini della consultazione del pubblico e del pubblico interessato.

La documentazione, adottata in via definitiva dal Comune con la citata DCC n. 19 del 23 giugno 2015, pervenuta in Regione in data 30 luglio 2015 per l'avvio delle procedure di valutazione ambientale e approvazione definitiva del Piano, è stata esaminata dalla struttura competente al fine di verificarne la completezza. La pratica, a seguito dell'invio degli atti integrativi richiesti da parte del Comune in data 27 ottobre 2015, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria a decorrere dal 28 ottobre 2015.

Ai fini dello svolgimento dell'istruttoria tecnica finalizzata all'espressione del parere motivato in merito alla sostenibilità ambientale della Variante al PRGC in oggetto, è stato attivato l'Organo tecnico regionale, individuando le Direzioni regionali *Ambiente, governo e tutela del territorio, Agricoltura, Competitività del sistema regionale e Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica* quali strutture regionali interessate all'istruttoria, di concerto con il Settore regionale Copianificazione urbanistica area Sud-Ovest responsabile dell'istruttoria urbanistica.

La Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante, è stata redatta sulla base dell'analisi della documentazione pervenuta e degli approfondimenti valutativi ritenuti necessari; essa comprende i contributi della Direzione Ambiente, governo e tutela del territorio, della Direzione Agricoltura, della Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica (in materia di trasporti) nonché il parere del Settore Biodiversità e aree naturali, in merito all'incidenza delle previsioni della Variante rispetto alla Rete Natura 2000.

Visti i contenuti della Variante al PRGC in oggetto e le analisi e valutazioni ambientali a supporto della stessa, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Racconigi e considerati gli esiti dell'istruttoria dell'Organo tecnico regionale, si ritiene che debbano essere risolte le criticità ambientali rilevate e migliorati i profili di sostenibilità ambientale della Variante medesima, tenendo conto delle considerazioni valutative, delle osservazioni e delle indicazioni contenute nella relazione tecnica allegata.

Conseguentemente, si ritiene necessario che nella fase di revisione della Variante Generale al PRGC in oggetto, prevista dal comma 2 dell'articolo 15 del d.lgs. 152/2006, il Comune, in qualità di Autorità procedente, provveda, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, a predisporre modifiche e integrazioni finalizzate a prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della stessa Variante potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, tenendo conto degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni e indicazioni contenute nella relazione tecnica allegata.

Tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

visti:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152,
- la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40,
- la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56,
- la deliberazione della Giunta regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931,
- la deliberazione della Giunta regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977,
- la legge regionale 28 luglio 2008, n. 23,
- gli strumenti di programmazione e pianificazione sovra-ordinati riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

determina

- di esprimere, relativamente alla Variante Generale al PRGC del Comune di Racconigi (CN), in qualità di Autorità competente per la VAS, parere motivato, di cui all'art. 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, con le osservazioni e indicazioni dettagliatamente descritte nella Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;
- di ritenere necessario che il Comune di Racconigi, in qualità di Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione e di migliorare i profili di sostenibilità ambientale della Variante al PRGC in oggetto, provveda alle opportune revisioni della stessa, secondo quanto disposto dall'art. 15, comma 2, del d.lgs. 152/2006, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, tenendo conto degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni e indicazioni contenute nella relazione tecnica allegata;
- di trasmettere al Comune di Racconigi e al Settore Copianificazione urbanistica area Sud-Ovest copia del presente provvedimento, per il seguito di competenza;
- di disporre che nei successivi atti di adozione e approvazione della Variante al PRGC in oggetto sia data menzione degli esiti del procedimento di VAS;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nella sezione dedicata del sito web della Regione Piemonte.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010 e sul sito istituzionale dell'Ente alla sezione "Amministrazione trasparente" ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013.

Il Dirigente
(*ing. Aldo LEONARDI*)

Allegato

Allegato

Comune di RACCONIGI (CN) – Variante Generale al PRGC
Procedura di Valutazione Ambientale Strategica
Fase di valutazione

Relazione istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico Regionale (OTR) ai fini dell'espressione del parere motivato, di cui all'art. 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, da parte della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa alla Variante Generale al PRGC del Comune di Racconigi.

La Variante Generale al PRGC rientra nel campo di applicazione dell'articolo 6, comma 2, lettera a) del d.lgs. 152/2006 e, pertanto, è sottoposta alla procedura di valutazione ambientale strategica.

L'Autorità competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il previsto parere motivato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalla d.g.r. 9 giugno 2008 n. 12-8931, inerente primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di VAS, e dall'articolo 3bis della l.r. 56/1977, è la Regione in quanto amministrazione preposta all'approvazione del Piano.

La Regione svolge le funzioni di autorità competente per la VAS tramite l'OTR, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. n. 40/1998, secondo quanto disposto dalla citata d.g.r. n. 12-8931 del 9 giugno 2008.

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (RA), finalizzata alla consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale in merito al Documento Tecnico Preliminare.

In tale fase sono pervenuti i contributi della Provincia di Cuneo – Settore assetto del territorio, di Arpa Piemonte - Dipartimento provinciale di Cuneo, della Soprintendenza per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici del Piemonte, della Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte, del Corpo Forestale dello Stato, dell'ASL CN1, dell'Autorità di Bacino del fiume Po di Parma, dell'AIPO di Torino. L'OTR ha inviato al Comune di Racconigi il proprio contributo di specificazione con nota prot. n. 52185/DB08.05 del 07.12.2010.

Il Comune di Racconigi ha adottato il Piano nella versione preliminare con DCC n. 14 del 23.02.2012 e, dopo la fase di pubblicazione, ha ottenuto i pareri formulati dai soggetti competenti in materia ambientale (Provincia di Cuneo – Settore gestione del territorio, Arpa Piemonte – Dipartimento provinciale di Cuneo, Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Corpo

Forestale dello Stato, Autorità d'Ambito n. 4 Cuneese) e dai soggetti interessati (Italia Nostra Onlus – Consiglio interregionale Piemonte Valle d'Aosta).

A seguito della rivalutazione dei contenuti del Piano è stato elaborato un Progetto preliminare modificato e aggiornato, adottato con DCC n. 6 del 15.03.2014, riguardo al quale hanno nuovamente presentato osservazioni i soggetti competenti in materia ambientale (Provincia di Cuneo – Settore gestione del territorio, Arpa Piemonte – Dipartimento provinciale di Cuneo, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte - Soprintendenza per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici, Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte, ASL CN1, Agenzia interregionale per il Po – AIPO).

Il progetto di Piano nella versione definitiva è stato adottato con DCC n. 19 del 23.06.2015 e, successivamente, il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 30.07.2015.

A seguito della ricezione della pratica, l'allora competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio ha indetto una riunione per l'esame congiunto della completezza degli atti, svoltasi presso gli uffici della Direzione regionale Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia in data 15.09.2015.

La pratica, a seguito dell'invio in data 27.10.2015 da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria a decorrere dal 28.10.2015.

Ai fini dello svolgimento dell'istruttoria tecnica finalizzata all'espressione del parere motivato sulla Variante Generale al PRGC in oggetto, è stato attivato l'Organo tecnico regionale, composto dalle Direzioni regionali Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Agricoltura, Competitività del Sistema regionale e Difesa suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica, individuate quali strutture regionali interessate. L'istruttoria è stata condotta di concerto con il Settore regionale Copianificazione urbanistica Area Sud-Ovest.

In data 25.02.2016 si è svolto un tavolo tecnico tra il Comune di Racconigi e i Settori regionali Valutazioni ambientali e Procedure integrate, Territorio e Paesaggio, Biodiversità e Aree naturali, Infrastrutture Territorio rurale e Calamità naturali in agricoltura, e Copianificazione urbanistica Area Sud-Ovest, finalizzato all'esame congiunto della documentazione di Piano e all'acquisizione di chiarimenti e considerazioni utili per la formulazione del parere dell'OTR per la fase di valutazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

La relazione istruttoria è stata redatta sulla base dell'analisi della documentazione pervenuta e di ulteriori approfondimenti valutativi ritenuti necessari; essa comprende i contributi della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, della Direzione Agricoltura, della Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica (in materia di trasporti), nonché il parere del Settore Biodiversità e Aree naturali in merito all'incidenza delle previsioni di Piano rispetto alla Rete Natura 2000.

2. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

2.1 Obiettivi e azioni di tutela ambientale della Variante Generale

Dalla documentazione di Piano emergono i seguenti obiettivi e azioni che potrebbero determinare effetti sulle componenti ambientali, territoriali e paesaggistiche:

- riqualificazione del sistema urbano e delle componenti d'interesse storico-ambientale:
 - individuazione di un sistema insediativo di nuovo impianto ad est della ferrovia e a sud dell'abitato;
 - rilocalizzazione all'esterno dell'abitato degli insediamenti produttivi inglobati nella struttura urbana con caratteristiche non più compatibili con la residenza;
- innovazione urbana e territoriale:
 - riqualificazione dell'area dell'ex ospedale psichiatrico;
 - formazione di due porte alla "città" (all'ingresso sud del viale monumentale e nella parte nord, con la trasformazione della struttura abbandonata dell'ex zuccherificio lungo la SR 20);
- riqualificazione del sistema produttivo e terziario:
 - realizzazione di un nuovo comprensorio produttivo ad est della ferrovia;
 - conferma di ampliamento di alcune attività esistenti già previste dal PRG vigente, in particolare a nord del centro abitato (zona del polo industriale ILVA);
 - previsione di una nuova area a destinazione commerciale/terziaria a sud-ovest dell'abitato;
- miglioramento delle infrastrutture viabilistiche:
 - conferma della circonvallazione ovest di collegamento tra il ponte sul Maira e la rotonda d'accesso sud all'abitato;
 - previsione di un'infrastruttura stradale ad est della ferrovia al servizio dei nuovi insediamenti produttivi;
 - miglioramento della viabilità interna all'abitato e realizzazione di parcheggi ad uso della residenza e delle infrastrutture di servizio (esistenti ed in progetto).

2.2 Contenuti del Rapporto ambientale in relazione a quanto disposto dall'art. 13, comma 4 del d.lgs. 152/2006, con riferimento all'allegato VI al d.lgs. 152/2006

La documentazione pervenuta relativa all'adozione del Progetto Definitivo della Variante Generale al PRGC comprende il Rapporto Ambientale (RA – elaborato VAS1), caratterizzato dalla presenza degli elementi richiesti dal d.lgs. 152/2006.

Il RA è comprensivo della Valutazione di Incidenza (elaborato VAS2), della Sintesi non tecnica (elaborato VAS3) del Piano di monitoraggio (elaborato VAS4) ed è accompagnato dalla relazione che, in funzione di supporto per la stesura della Dichiarazione di Sintesi da parte dell'Autorità Competente, descrive come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano (elaborato VAS5).

Si prende atto positivamente della strutturazione del RA e, in particolare, della metodologia utilizzata per l'analisi degli impatti delle azioni della Variante sulle singole componenti, nonché delle schede inerenti le mitigazioni e le compensazioni.

Per ulteriori approfondimenti si ritiene opportuno segnalare quanto segue in merito all'analisi di coerenza esterna, alla valutazione delle alternative, alla definizione di adeguate misure di mitigazione e compensazione.

2.3 Analisi di coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna verticale, presentata nel RA al paragrafo 2.3, fornisce un utile inquadramento del territorio comunale rispetto ai piani sovraordinati e settoriali presi in considerazione, nonché rispetto ad alcuni strumenti di pianificazione territoriale di area vasta. L'analisi mette in relazione gli obiettivi della Variante Generale con quelli dei differenti piani, evidenziando i casi di coerenza e incoerenza. I principali casi di incoerenza messi in luce nel RA sono relativi al consumo di suolo, all'incremento dei consumi energetici e idrici, all'incremento delle emissioni climalteranti e al deterioramento della qualità dell'aria, all'incremento della produzione di rifiuti.

Piano Territoriale Regionale (PTR)

Nel rimandare al successivo paragrafo 3.2, in merito alle incoerenze rispetto alla componente suolo, si ritiene opportuno siano presi in considerazione anche i contenuti degli articoli delle Norme di Attuazione del PTR richiamati di seguito.

Si evidenzia che gli articoli 24 e 26 del PTR, con l'articolo 31, individuano come obiettivi prioritari la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura, nonché la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo.

L'art. 26 definisce che, nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, le politiche e le azioni devono essere volte a garantire la permanenza ed il potenziamento delle attività agricole, a valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio rurale, a limitare le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, a valorizzare le capacità produttive del comparto agricolo, a favorire il turismo rurale e la diversificazione dell'economia rurale.

Le direttive di cui ai commi 4 e 5 del medesimo articolo specificano che in tali territori "le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse" e che "la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso".

L'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per la quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo utilizzo a fini edificatori e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare il consumo di suolo.

Il comma 9, tra le direttive, specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Il comma 10 definisce inoltre che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni, "le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente".

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

In merito alla verifica della coerenza tra la Variante Generale e il Piano Paesaggistico Regionale, adottato con DGR n. 20-1442 del 18.05.2015, si rimanda al successivo paragrafo 3.3.

Programma di Sviluppo Rurale (PSR)

A titolo collaborativo, si segnala che l'analisi di coerenza esterna è stata effettuata anche nei confronti del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, che ha tuttavia terminato il suo periodo di attuazione e che è stato sostituito dal PSR 2014-2020.

2.4 Valutazione delle alternative

L'analisi delle alternative descritta nel RA è basata su elementi condizionanti, costituiti dai vincoli ambientali e paesaggistici, dalle vulnerabilità e criticità ambientali, nonché dalla conformazione del tessuto edificato esistente e dagli elementi infrastrutturali che connotano il territorio comunale.

L'analisi delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle aree interessate dalla Variante è condotta per "ambiti territoriali" di sviluppo delle previsioni di Piano che interessano principalmente la parte nord dell'abitato sul margine della SS 20, la porzione nord-est del comune oltre la linea ferroviaria, la zona sud dell'abitato tra la SS 20 e la linea ferroviaria, la zona dell'ex ospedale psichiatrico e della colonia agricola (interclusa all'interno dell'abitato), l'area a sud-ovest del concentrico limitrofa al viale monumentale.

Si prende atto positivamente che, a seguito dell'individuazione delle previsioni di Piano sulla base delle analisi delle possibili alternative, è stata effettuata una valutazione dei potenziali effetti ambientali conseguenti all'attuazione della Variante utilizzando una metodologia finalizzata a stimare la propensione alla sostenibilità delle singole azioni.

Si rileva tuttavia che, a partire dagli ambiti territoriali oggetto di analisi, sarebbe stata utile e opportuna una più approfondita valutazione delle possibili alternative localizzative per alcune proposte che potrebbero determinare ricadute ambientali più significative (ad esempio, si segnalano l'area per attività commerciali CC 02, prevista in adiacenza all'abitato in prossimità del viale monumentale, le espansioni residenziali e produttive ad est dell'abitato e relativa viabilità di bordo, l'ex-zuccherificio).

2.5 Interventi di mitigazione e compensazione ambientale: ricadute normative delle valutazioni ambientali

In merito alle misure mitigative e compensative finalizzate ad una maggior sostenibilità ambientale del Piano, si rimanda alle indicazioni fornite nei successivi paragrafi 3.2 – 3.9 per le differenti componenti ambientali considerate, con le quali modificare e/o integrare le NdA. Nel prendere atto positivamente dell'impostazione data all'individuazione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale, definite in relazione agli esiti dell'analisi dei potenziali effetti ambientali della Variante e strutturate nelle schede riportate nel par. 8.2 del RA, si segnala che potrebbe essere efficace inserire in tali schede il riferimento all'articolato delle NdA.

3. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

3.1 Sintesi puntuale delle criticità

Dalla lettura del RA emergono i principali obiettivi e azioni della Variante Generale al PRGC che potrebbero avere effetti significativi in relazione alle peculiarità ambientali del territorio comunale.

Dal momento che il processo di VAS ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, analizzando, fin dalla fase preparatoria del piano, gli effetti ambientali significativi che potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni e ricercando alternative o, in seconda istanza, misure di compensazione e mitigazione efficaci, la tabella che segue sintetizza le principali criticità ambientali e paesaggistiche connesse alle scelte dello strumento urbanistico. Le previsioni sono identificate dalle sigle adottate nelle tavole della Variante Generale al PRGC.

Nel dettaglio, la tabella distingue le seguenti tipologie di "criticità/sensibilità":

- nel primo caso (terza colonna) sono evidenziate le criticità/sensibilità di carattere ambientale e paesaggistico che, nelle successive fasi di definizione del Piano, dovranno condurre ad un ripensamento delle previsioni in relazione all'entità delle problematiche riscontrate (eventuale eliminazione, rimodulazione/riduzione dell'estensione superficiale, rilocalizzazione, ...);
- nel secondo caso (quarta colonna) sono segnalate le criticità e sensibilità che richiedono l'integrazione dell'apparato normativo con indicazioni o prescrizioni di carattere compensativo, mitigativo e/o progettuale volte a ridurre le ricadute ambientali e paesaggistiche delle previsioni proposte.

In entrambi i casi, le successive scelte di Piano dovranno essere il risultato di approfondimenti valutativi calibrati tenendo conto anche degli effetti cumulativi e sinergici delle previsioni nel loro insieme.

Tutte le criticità elencate nello schema seguente sono ampiamente illustrate ai successivi punti della parte 3 del presente contributo, nella quale sono approfondite anche tematiche non esplicitamente richiamate in tabella, che coinvolgono trasversalmente tutte le previsioni di Piano.

Tabella di sintesi delle criticità

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono la revisione delle previsioni	Criticità/Sensibilità che richiedono la definizione di specifiche attenzioni e misure di mitigazione ambientali da integrare a livello procedurale, progettuale e/o normativo
CR 3/04	Zona residenziale di nuovo impianto	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Prossimità alla "zona delle Cascine ex Savoia del Parco del castello di Racconigi" (DM 01.08.1985) e alla core zone del Sito Unesco "Le Residenze Sabaude – Castello di Racconigi"
		Consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso (I classe)	

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono la revisione delle previsioni	Criticità/Sensibilità che richiedono la definizione di specifiche attenzioni e misure di mitigazione ambientali da integrare a livello procedurale, progettuale e/o normativo
CR 3/10	Zona residenziale di nuovo impianto	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	
		Consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso (I classe)	
CR 3/15	Zona residenziale di nuovo impianto	Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato, anche in considerazione delle nuove previsioni adiacenti (area CR 3/20)	
		Intensificazione dei processi di crescita arteriale lungo la viabilità esistente	
		Consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso (I classe)	
CR 3/20	Zona residenziale di nuovo impianto	Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato, anche in considerazione delle nuove previsioni adiacenti (area CR 3/15)	
		Consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso (I classe)	
CR 3/03	Zona residenziale di nuovo impianto	Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato, anche in considerazione delle nuove previsioni adiacenti (area CR 3p/18)	
		Consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso (I classe)	
CR 3p/18	Sottozona residenziale di nuovo impianto per edilizia residenziale pubblica	Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato, anche in considerazione delle nuove previsioni adiacenti (area CR 3/03)	
		Consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso (I classe)	
DI 02	Zona artigianale e produttiva di nuovo impianto	Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	Prossimità ad ambito di attenzione archeologica
		Consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso (I classe)	

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono la revisione delle previsioni	Criticità/Sensibilità che richiedono la definizione di specifiche attenzioni e misure di mitigazione ambientali da integrare a livello procedurale, progettuale e/o normativo
DI 08 e relativa viabilità	Zona artigianale e produttiva di nuovo impianto	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Interferenza con ambito a rischio archeologico e prossimità ad ambito di attenzione archeologica
		Innesco di possibile futuro avanzamento del fronte edificato in area integra esternamente alla nuova infrastruttura viaria ad est della ferrovia, anche in considerazione delle nuove previsioni contigue	
		Consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso (I classe)	
DI 09 e relativa viabilità	Zona artigianale e produttiva di nuovo impianto	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale, anche in considerazione delle nuove previsioni contigue	Accostamento critico a tessuto residenziale di completamento e di nuovo impianto (CR 3/05)
		Consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso (I classe)	Interferenza con ambito a rischio archeologico e prossimità ad ambito di attenzione archeologica
DI 04	Zona artigianale e produttiva di nuovo impianto	Consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso (I classe)	Potenziale interferenza con linea elettrica ad alta tensione Interferenza con ambito a rischio archeologico e prossimità ad ambito di attenzione archeologica
CR 3/22	Zona residenziale di nuovo impianto	Avanzamento del fronte costruito in area libera esternamente al margine creato dalla nuova infrastruttura viaria prevista a est della ferrovia	Prossimità ad ambito di attenzione archeologica
		Consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso (I classe)	
CR 3/05	Zona residenziale di nuovo impianto	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Interferenza con ambito a rischio archeologico e prossimità ad ambito di attenzione archeologica
		Consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso (I classe)	

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono la revisione delle previsioni	Criticità/Sensibilità che richiedono la definizione di specifiche attenzioni e misure di mitigazione ambientali da integrare a livello procedurale, progettuale e/o normativo
DI 05	Zona artigianale e produttiva di nuovo impianto	<p>Formazione di un nuovo fronte costruito in area libera e di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità</p> <p>Consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso (II classe)</p>	Prossimità alla “zona delle Cascine ex Savoia del Parco del castello di Racconigi” (DM 01.08.1985), alla buffer zone del Sito Unesco “Le Residenze Sabaude – Castello di Racconigi” e alla fascia tutelata del Torrente Maira (art. 142 d.lgs. 42/2004)
DI 01 e relativa viabilità	Zona artigianale e produttiva di nuovo impianto	<p>Avanzamento del fronte costruito in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale</p> <p>Innesco di possibile futuro avanzamento del fronte edificato in area integra esternamente alla nuova infrastruttura viaria di margine</p> <p>Consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso (I e II classe)</p>	Prossimità alla “zona delle Cascine ex Savoia del Parco del castello di Racconigi” (DM 01.08.1985) e alla buffer zone del Sito Unesco “Le Residenze Sabaude – Castello di Racconigi”
DI 06 e relativa viabilità	Zona artigianale e produttiva di nuovo impianto	<p>Incremento del sistema delle barriere antropiche con aggravamento dei processi di frammentazione paesaggistico-ambientale e con ulteriore limitazione della permeabilità ecologica sull'asse est-ovest del territorio attraverso la significativa riduzione del varco ecologico residuale</p> <p>Consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso (I e II classe)</p>	Interferenza con la “zona delle Cascine ex Savoia del Parco del castello di Racconigi” (DM 01.08.1985) e con la buffer zone del Sito Unesco “Le Residenze Sabaude – Castello di Racconigi”
CC 02	Zona di nuovo impianto a prevalente destinazione terziaria e commerciale	<p>Prossimità e interferenza visiva critica rispetto al viale di ingresso sud dell'abitato comunale di Racconigi (DM 26.05.1959)</p> <p>Consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso (I classe)</p>	
SP 2 (n. 2213) a servizio della Margaria del castello	Zona destinata a servizi sociali ed attrezzature di interesse generale (parcheggio)	Interferenza con il SIC “Parco di Racconigi e boschi lungo il Torrente Maira” e con la buffer zone del Sito Unesco “Le Residenze Sabaude – Castello di Racconigi”	

3.2 Suolo

Il Comune di Racconigi ha estensione territoriale pari a 4.806 ettari, di cui il 91% è utilizzato a fini agricoli, mentre la restante parte è occupata da aree urbanizzate, infrastrutture viabilistiche, corsi d'acqua e aree naturali. Il territorio è totalmente pianeggiante, con una debole pendenza verso nord ed è caratterizzato da un'altitudine di circa 260 m slm. Il nucleo abitato di Racconigi si è storicamente sviluppato nelle immediate vicinanze del castello, sui terreni a meridione del parco. Tuttavia, nel corso della seconda metà del XX secolo, la città ha avuto una forte espansione sia verso nord-est sia verso sud, avanzando lungo la fascia di territorio compresa tra la linea ferroviaria Torino-Cuneo-Nizza e la strada statale 20. Nella porzione orientale del territorio comunale sorgono tre nuclei rurali caratterizzati da una rilevante importanza ambientale: a nord-est, nei pressi del confine comunale di Caramagna, si trova il centro abitato di Oja, mentre a sud-est sorgono i centri di Tagliata e di Canapile. Le aree settentrionali ed occidentali del territorio comunale sono occupate da ampi appezzamenti di terreno agricolo, segnati dalla presenza di notevole importanza storica ed artistica di numerose cascate di origine sabauda, in parte ancora oggi utilizzate come sedi di aziende agricole.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla componente suolo, la versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte 2010, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm) copre la totalità del territorio comunale di Racconigi. Dal suo esame emerge che il territorio comunale ricade prevalentemente in prima e in seconda classe di capacità d'uso dei suoli e, secondariamente, in terza classe nell'area a sud-est dell'abitato verso i Comuni di Caramagna e Cavallermaggiore. Solo una porzione alquanto limitata, posta in corrispondenza del Torrente Maira, che attraversa da nord a sud l'intero territorio comunale ad ovest dell'abitato, ricade in quinta classe, con limitazioni di tipo idrico dovute al rischio di esondazione. La maggior parte dell'abitato è situata su suoli di prima classe.

Dall'esame delle informazioni contenute nel Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (consultabili e scaricabili su www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/), si evidenzia che ampie porzioni del territorio comunale risultano essere irrigue e servite dalle reti consortili gestite da consorzi irrigui di I grado afferenti al Consorzio irriguo di II grado della pianura cuneese-torinese. Sono inoltre presenti infrastrutture irrigue (pozzi o canali irrigui) gestite dalle singole aziende agricole.

Consumo di suolo agricolo a elevata potenzialità produttiva

Al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche indicate nella Variante proposta sulle aree agricole irrigue e sui suoli ad elevata capacità d'uso, sono state confrontate le previsioni di piano con le informazioni desunte dalla sopra citata Carta di capacità d'uso dei suoli e dai dati inerenti le infrastrutture ed aree irrigue.

A seguito di tali analisi, si rileva, come evidenziato nella "Tabella di sintesi delle criticità" al precedente paragrafo 3.1, che la quasi totalità delle previsioni urbanistiche ricade su suoli di prima classe di capacità d'uso, mentre la restante parte ricade in seconda classe. Alcune previsioni ricadono anche in aree irrigue consortili o interferiscono in parte con la rete irrigua.

Il principale aspetto di criticità delle previsioni della Variante Generale proposta in termini di consumo di suolo consiste nell'individuazione di nuove aree di espansione dell'urbanizzato (residenziale, produttivo, commerciale e terziario) nell'ambito di suoli agricoli ad elevata capacità d'uso (prima e seconda classe) a fronte dell'esistenza di previsioni del PRG vigente non ancora attuate.

Sebbene il progetto preliminare della Variante sia stato rivisto alla luce della situazione di stasi delle previsioni demografiche comunali e dell'esigenza di contenimento del consumo di suolo agricolo e sia stata ridotta l'entità delle aree di nuova edificazione sia residenziale che produttiva, *il progetto definitivo presentato continua a determinare un importante consumo di suolo libero.*

Il consumo di suolo libero, soprattutto se interessa suoli ad elevata capacità d'uso, è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

In Piemonte, nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile.

Il suolo fertile pianeggiante è dunque una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione. La sensibilità e la consapevolezza della necessità di porre un freno all'impiego e all'impermeabilizzazione del suolo, maturate negli ultimi anni, devono quindi tradursi in atti concreti volti alla conservazione della risorsa suolo, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

A tal proposito, si sottolinea che già il Piano Territoriale Regionale del 1997 relativamente ai suoli ad eccellente produttività, ascrivibili alla prima e seconda classe di capacità d'uso, evidenziava che "le politiche territoriali regionali e locali devono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli".

Il nuovo PTR (approvato con DCR n. 122-29783 del 21.07.2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli.

Il Rapporto Ambientale indica che il consumo di suolo derivante dalle nuove urbanizzazioni ammonta al 5,4% delle aree urbanizzate esistenti, ma non chiarisce le modalità di calcolo che hanno portato a tale risultato.

Le verifiche effettuate¹ in sede di istruttoria regionale relativamente alle nuove aree previste dalla Variante Generale proposta indicano invece un consumo di suolo di oltre 320.000 mq, che equivale al 10% circa. Da tale conteggio sono state escluse le aree a servizi.

In merito a tale criticità, *si evidenzia la necessità di un approfondimento finalizzato a chiarire l'effettiva entità del consumo di suolo generato dall'attuazione delle previsioni urbanistiche inserite nella Variante, esplicitando le superfici relative alle previsioni contenute nel Piano vigente, ma non ancora attuate e confermate, e utilizzando per il calcolo del consumo di suolo l'intera superficie territoriale delle particelle catastali*

¹ Per il conteggio del consumo di suolo è stato utilizzato il documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" della Regione Piemonte (edizione 2015), che riporta i dati, suddivisi per Province, delle superfici relative al consumo di suolo complessivo per ogni Comune.

interessate dalle previsioni. Si ritiene infatti opportuno sottolineare che il calcolo del consumo di suolo non può essere limitato esclusivamente alle superfici oggetto di impermeabilizzazione, ma deve essere esteso all'intera superficie territoriale oggetto di trasformazione urbanistica che risulta essere sottratta all'utilizzo agricolo.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte relativamente al consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso e delle criticità sopra evidenziate, vista la presenza di superfici le cui trasformazioni da agricolo ad altri usi, già programmate dal Piano vigente, non sono ancora state attuate e sono confermate dalla Variante proposta, vista l'estensione notevole delle superfici interessate dalle nuove previsioni urbanistiche, la cui quantificazione risulta essere molto superiore a quanto fissato dalle direttive dell'art. 31 del PTR, vista la tipologia di opere proposte che risulta essere in contrasto con le direttive dell'art. 26 del PTR, *gli interventi previsti, qualora confermati nel loro insieme, non possono essere considerati ambientalmente sostenibili e coerenti con gli obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione del territorio rurale.*

Si rileva pertanto la necessità che l'Amministrazione comunale rivaluti l'effettiva esigenza delle nuove previsioni urbanistiche proposte, sia in relazione alla domanda posta dalla collettività (verificando le effettive manifestazioni d'interesse espresse dai cittadini e dalle imprese nei confronti delle nuove previsioni) e alle dinamiche demografiche e occupazionali prevedibili, sia in considerazione delle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate, puntando, in primo luogo, al recupero ed al riuso del patrimonio edilizio esistente, dismesso o sottoutilizzato, in modo da allinearsi con le direttive indicate all'articolo 31 del PTR in termini di consumo di suolo e con l'obiettivo di limitazione di tale criticità dichiarato nella legge regionale sulla tutela ed uso del suolo (l.r. 56/1977, art. 1, comma1).

Rispetto al consumo di suolo, le uniche *compensazioni idonee* possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione. Al proposito, si valutano positivamente le misure descritte nel Rapporto Ambientale e inserite nell'art. 43 quinquies delle Norme tecniche di Attuazione del Piano, che tuttavia in alcuni casi non risultano di chiara applicabilità. Si rimanda al successivo paragrafo 3.8 per le puntuali specificazioni inerenti le modifiche e integrazioni al citato articolo.

Il paragrafo 3.8 fornisce altresì indicazioni su possibili interventi di mitigazione, che interessano anche altre componenti ambientali considerate nel RA (paesaggio e territorio, biodiversità e aree naturali, risorse idriche), relativi alle ricadute generate dalle previsioni della Variante sulle componenti produttive del comparto agricolo e sui caratteri paesaggistici del territorio rurale.

3.3 Paesaggio e territorio

Come emerge dal RA e dalla documentazione di Piano trasmessa, il Comune di Racconigi è caratterizzato da un compatto nucleo centrale urbanizzato che si è progressivamente sviluppato con proliferazioni edificate prevalentemente verso nord-est e sud. Nel complesso il territorio comunale presenta una commistione tra aree agricole e di interesse paesaggistico-ambientale ancora integre o solo parzialmente compromesse e tessuti residenziali e produttivi-artigianali-commerciali nei quali l'antropizzazione ha generato veri e propri elementi di detrazione paesaggistica.

Tale connotazione è riconosciuta anche dal Piano Paesaggistico Regionale adottato con DGR n. 20-1442 del 18.05.2015 "Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale

(PPR) - L.r. 56/1977 e s.m.i.”², che inserisce il territorio comunale di Racconigi nell’Ambito di Paesaggio (AdP) 46 “Piana tra Po e Stura di Demonte”.

Riguardo all’AdP 46 e, in particolare, al territorio di Racconigi, il PPR individua indirizzi e orientamenti strategici nell’apposita scheda d’ambito, nonché linee d’azione nell’allegato B “Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio” alle NdA, finalizzati a garantire:

- la salvaguardia dell’ecosistema rurale, delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, mediante:
 - la valorizzazione naturalistico-ambientale dell’area denominata “Centro Cicogne e Anatidi”, gestita dalla LIPU con l’obiettivo di reintrodurre la Cicogna bianca in Italia, che ha costruito una serie di ambienti umidi di elevato valore naturalistico all’interno del SIC “Parco di Racconigi e boschi lungo il Torrente Maira”;
 - la conservazione e il ripristino delle formazioni lineari;
 - l’organizzazione e il coordinamento tra i piani di gestione del patrimonio forestale dei SIC del Parco di Racconigi con la limitrofa fascia del Maira e del Bosco di Merlino a Caramagna;
 - la conservazione, il reintegro e il ripristino dei filari di alberi autoctoni e dei viali alberati caratterizzanti il paesaggio agrario lungo i corsi d’acqua (fasce fluviali, bealere, ...), le strade campestri di accesso a nuclei agricoli, le strade di accesso ai centri urbani e quelle presenti nei centri urbani stessi (viale alberato lungo la SP di accesso a Racconigi);
- la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, mediante:
 - la promozione di normative specifiche per le trasformazioni delle cascine e del contesto rurale di pianura;
 - la definizione di normative attuative specifiche per le trasformazioni interne ai nuclei storici e per la riqualificazione diffusa degli spazi pubblici urbani consolidati;
 - la valorizzazione della residenza sabauda di Racconigi e del relativo parco, nel quadro di potenziamento complessivo dei Siti Unesco delle Residenze Sabaude e della loro integrazione con il sistema razionalizzato delle cascine di pianura già di competenza sabauda;
 - la definizione di norme per la tutela e conservazione dei beni puntuali di interesse storico-artistico e archeologico-industriale sparsi nel territorio, quali i setifici di Racconigi, del contesto in cui sono inseriti, nonché delle visuali prospettiche più significative, favorendone la messa a sistema;
- il contenimento e la razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane, al fine di contrastare la tendenza a una pervasiva e disordinata urbanizzazione a bassa densità, a carattere mono o bifamiliare, che si sviluppa perlopiù nei pressi della viabilità provinciale e che risulta poco coerente con i caratteri insediativi e tipologici tradizionali e consolidati.

² Sul sito web della Regione Piemonte è possibile visualizzare e scaricare gli elaborati del PPR riadottato il 18.05.2015 in formato pdf al seguente link: <http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/ppr.htm>.
E’ disponibile un servizio webgis al link http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp.
Su Geoportale Piemonte è inoltre possibile reperire le informazioni geografiche relative al PPR in formato shapefile e wms: <http://www.geoportale.piemonte.it>.

In quest'ottica, i principali indirizzi e orientamenti strategici della scheda d'ambito sono:

- la regolamentazione delle modalità di espansione dei nuclei storici e delle aree connesse a circonvallazioni e infrastrutture viarie, preservando la continuità degli spazi aperti;
- la riqualificazione delle aree commerciali e produttive limitrofe al centro urbano di Racconigi (accesso da sud), arrestando ulteriori fenomeni di crescita arteriale;
- il censimento delle strutture edilizie antiche o di recente costruzione (capannoni, ...) abbandonate presenti sul territorio e la promozione del loro riutilizzo o la demolizione di quelle che non presentano elementi di qualità architettonica, quali *l'ex zuccherificio di Racconigi*;
- l'individuazione, la tutela e la valorizzazione dei tratti panoramici lungo i percorsi veicolari e le piste ciclabili, compresi i coni visuali (strada reale tra Marene e Racconigi,).

La *Tavola P2* del PPR individua i beni paesaggistici che caratterizzano il Comune di Racconigi, per i quali vige un regime normativo di salvaguardia.

Tali vincoli sono in larga misura già evidenziati nelle *Tavole AT2/1a, AT2/1b, AT2/2a e AT2/2b* allegate al Rapporto Ambientale, che *potranno essere integrate o approfondite con le delimitazioni e/o indicazioni mancanti*.

Si ricorda all'Amministrazione comunale di *verificare che i contenuti dello strumento urbanistico non siano in contrasto con le prescrizioni in salvaguardia del Piano Paesaggistico Regionale* (prescrizioni degli artt. 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle NdA e prescrizioni d'uso, di cui all'articolo 143, comma 1, lettera b., del d.lgs. 42/2004, riportate nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte), provvedendo, se del caso, a rendere coerenti i contenuti dello strumento con tali prescrizioni³.

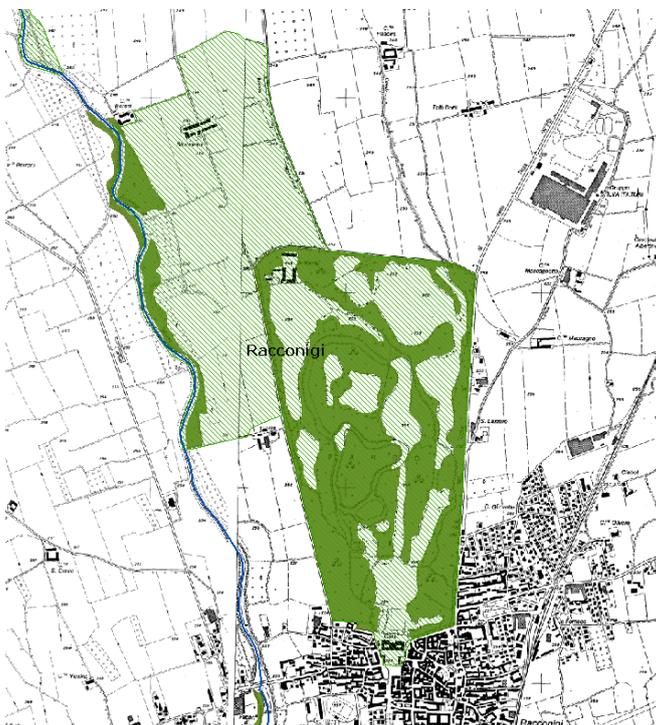
In termini operativi, si evidenzia che il territorio di Racconigi è interessato sia da aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. 42/2004 e s.m.i. (Parte Seconda del Catalogo), sia da immobili e aree di notevole interesse pubblico individuati ai sensi degli artt. 136 e 157 del medesimo decreto (Parte Prima del Catalogo). Nel dettaglio si segnalano:

- il Torrente Macra o Maira, il Rio Caldo e il Rio Freddo tutelati ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. c) del d.lgs. 42/2004 e soggetti alle prescrizioni dell'art. 14 "Sistema idrografico" delle NdA del PPR;
- alcune formazioni boschive tutelate ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. g) del d.lgs. 42/2004 e soggette alle prescrizioni dell'art. 16 "Territori coperti da foreste e boschi" delle NdA del PPR (si veda figura riportata in calce al presente elenco);
- la Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del viale d'ingresso sud dell'abitato comunale di Racconigi ex DM 26 maggio 1959, codice regionale A061,

³ Si segnala, quale riferimento, il documento "Indicazioni per l'applicazione della salvaguardia del Piano Paesaggistico Regionale adottato con deliberazione della Giunta regionale 18 maggio 2015 n. 20-1442". Il provvedimento, adottato con DGR n. 31-2530 in data 30.11.2015, è stato pubblicato sul BUR n. 49, Supplemento ordinario n. 1, dell'11.12.2015 ed è scaricabile al seguente link: http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2015/49/suppo1/index.htm#PIANIFICAZIONE_TERRITORIALE

tutelata ai sensi dell'art. 136, c. 1, lett. c) e d) del d.lgs. 42/2004. Nelle tavole del Progetto definitivo della Variante in esame tale area risulta essere individuata in maniera differente rispetto alla perimetrazione del PPR;

- la Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona delle Cascine ex-Savoia del castello di Racconigi nei Comuni di Racconigi e Casalgrasso ex DM 1 agosto 1985, codice regionale B043, tutelata ai sensi dell'art. 136, c. 1, lett. c) e d) del d.lgs. 42/2004;
- la Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Zelcova di Racconigi ex d.g.r. n. 37-8157 del 30.12.2002, codice regionale C012, tutelata ai sensi dell'art. 136, c. 1, lett. a) del d.lgs. 42/2004.



Estratto che evidenzia le aree boscate (campite con retino verde pieno) che costituiscono habitat all'interno del SIC "Parco di Racconigi e boschi lungo il Torrente Maira", soggette a regime di salvaguardia (art. 16 NdA del PPR).
Fonte: PPR, Regione Piemonte

La *Tavola P4* "Componenti paesaggistiche" del PPR evidenzia, per la maggior parte delle aree di intervento citate alla "Tabella di sintesi delle criticità" al precedente paragrafo 3.1 e per il loro contesto immediato, la presenza di:

- territori coperti da foreste e da boschi (art. 16 NdA);
- aree di elevato interesse agronomico (art. 20 NdA);
- percorsi panoramici e elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30 NdA);
- relazioni visive tra insediamento e contesto: contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (art. 31 NdA);
- morfologie insediative n. 5 "insediamenti specialistici organizzati" (art. 37 NdA) e n. 10 "aree rurali di pianura o collina" (art. 40 NdA).

Più nel dettaglio l'art. 37 delle NdA del PPR inerente la morfologia insediativa n. 5 introduce al comma 4 le seguenti direttive:

- l'ammissibilità di interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del PPR oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni:
 - siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 (riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia, integrazione paesaggistico-ambientale degli insediamenti produttivi);
 - rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;
- la localizzazione di nuove aree per insediamenti specialistici prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate dalle norme del PPR e tali, inoltre, da rispettare le seguenti condizioni:
 - non interferiscano con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42;
 - non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica;
 - sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.

L'art. 40 delle NdA del PPR inerente la morfologia insediativa n. 10 prevede invece tra gli obiettivi e le direttive:

- il contenimento delle proliferazioni insediative (interventi di ampliamento e nuova edificazione) non connesse all'agricoltura, con particolare attenzione alle aree di pregio paesaggistico o a elevata produttività (comma 3, lettera a.II e comma 5, lettera c);
- la salvaguardia dei suoli agricoli di alta capacità d'uso normati all'articolo 20 "Aree di elevato interesse agronomico" (comma 3, lettera a.III);
- la regolamentazione degli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente (con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario) e la manutenzione o il ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (comma 5, lettere a e b).

La *Tavola P5* del PPR, infine, oltre al già citato sito della Rete Natura 2000, individua il Sito Unesco "Le Residenze Sabaude – Castello di Racconigi" (core zone e buffer zone).

Rispetto al sistema paesaggistico del territorio comunale, la *Variante Generale al PRGC in esame*, pur ponendosi l'obiettivo di perseguire uno sviluppo urbano coerente con le esigenze di sostenibilità ambientale e di valorizzazione del paesaggio locale, *propone alcune previsioni che complessivamente sollevano criticità, sia in termini di localizzazione che di dimensione degli interventi.*

Come sottolineato in più punti della presente relazione e nella "Tabella di sintesi delle criticità" al precedente paragrafo 3.1, si evidenzia che l'attuazione di alcune nuove previsioni non pare del tutto in linea con gli orientamenti e gli articoli normativi del PPR sopra richiamati, in quanto introdurrà nuove barriere antropiche su suoli in buona parte a

elevata potenzialità produttiva, determinando significative ricadute anche sul piano più propriamente paesaggistico, in particolare sulla funzionalità della struttura ecologica locale e sull'immagine scenico-percettiva dei luoghi.

In diversi casi (identificati in tabella con le voci "sfrangiamento in area libera" o "formazione/avanzamento del fronte costruito in area libera"), i nuovi interventi determinano l'ulteriore espansione dell'edificato verso aree attualmente libere a sud e a nord-est del concentrico. In prospettiva l'attuazione di tali previsioni, oltre a compromettere il sistema di relazioni tra il paesaggio urbano e il paesaggio agrario limitrofo, potrebbe rappresentare lo spunto per la crescita di nuove appendici edificate, tali da incrementare i processi di dispersione insediativa in atto, in contrasto con i disposti normativi del PPR relativi alle morfologie insediative nn. 5 e 10 sopra sintetizzati.

In particolare *si ritiene opportuno che gli sfrangiamenti del tessuto residenziale e produttivo confermati e di nuovo impianto verso est (aree CR 3/22, CR 3/05, DI 09, DI 08, DI 04, DI 03) siano oggetto di un complessivo ridimensionamento*, tenendo conto che essi, unitamente alla nuova infrastruttura viaria in progetto, andranno a ridefinire il margine edificato, in contiguità o interferenza diretta con ambiti di interesse archeologico individuati dalle Tavole della Variante stessa. *Si suggerisce, inoltre, di ripensare il nuovo tracciato stradale proposto a est della ferrovia*, sfruttando il più possibile gli assi viari esistenti, nonché di valutare l'eventuale riconversione a destinazione residenziale dell'area DI 09, al fine di ridurre l'estensione del nuovo polo produttivo ed evitare contrasti di zona.

Si auspica una riduzione anche dell'estensione superficiale dell'ambito DI 02, in particolare lo sfrangiamento verso nord.

Quanto ai previsti ambiti di ampliamento dell'ILVA a nord-est del concentrico in immediata contiguità con l'area vincolata delle cascine ex-Savoia del Parco del castello (aree DI 01 e DI 06), si richiede di valutare innanzitutto l'effettiva esigenza da parte dell'attività insediata delle nuove superfici previste e, in secondo luogo, le seguenti alternative progettuali e azioni compensative e mitigative:

- lo stralcio della viabilità di bordo rispetto all'area di nuovo impianto DI 01 in quanto potrebbe facilmente innescare lo sviluppo di nuovo tessuto costruito esternamente alla nuova infrastruttura viaria e incrementare il consumo di suolo agricolo in un contesto paesaggistico ancora sufficientemente integro, colmando in futuro le aree verso l'urbanizzato consolidato e la ferrovia. Sia la SS n. 20, sia la viabilità interna al lotto paiono, inoltre, sufficienti a servire l'ampliamento di un'impresa esistente;
- lo stralcio del ramo viario che si diparte dalla rotatoria a nord-est dell'area del Parco del castello di Racconigi e che delimita a sud l'area DI 06 per raccordarsi alla sopra citata viabilità di bordo dell'ambito DI 01 in quanto concorre a frammentare ulteriormente il paesaggio agrario;
- l'ampliamento della fascia verde prevista verso l'abitato e il Sito Unesco, in continuità con la compensazione già realizzata.

Desta notevoli perplessità dal punto di vista dell'inserimento paesaggistico l'area commerciale CC 02, poiché la localizzazione scelta risulta impattante rispetto all'asse viario alberato all'ingresso di Racconigi e, in particolare, al punto di accesso sud al viale monumentale vincolato a doppio filare di platani posto in asse con la residenza sabauda. Per quanto a un livello leggermente inferiore rispetto al piano stradale, l'attuazione dell'area può infatti determinare interferenze visive rispetto al cannocchiale prospettico che il viale alberato definisce verso il castello, con conseguenti alterazioni dei caratteri scenico-percettivi di una porzione del territorio comunale significativa per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico. *Si sottolinea pertanto l'esigenza di eliminare o rilocalizzare tale*

previsione, al fine di non incrementare i caratteri di disorganicità frutto delle trasformazioni del tessuto edificato circostante già attuate. Qualora la previsione dell'area commerciale sia confermata nell'attuale ubicazione, si ritengono indispensabili le seguenti misure compensative e mitigative volte a bilanciare e contenere gli effetti detrattivi che inevitabilmente il nuovo centro commerciale determinerà sul contesto paesaggistico:

- a fronte dell'attuazione dell'area CC 02, la Variante preveda interventi di complessiva riqualificazione paesaggistica del contesto, quali l'arretramento del fronte costruito dell'area TR 10 al fine di allinearla con l'edificazione esistente negli ambiti contigui (es. TR 27) e di realizzare in adiacenza al viale di accesso al centro abitato una fascia a verde. La volumetria, parziale o totale, dell'area TR 10 potrà essere eventualmente rilocalizzata in altri ambiti attualmente liberi, a condizione che siano interclusi nel tessuto edificato;
- al fine di preservare e valorizzare l'integrità dell'asse viario di accesso (parte vincolata e non) al concentrico di Racconigi sia raddoppiato il filare alberato esistente anche lungo il viale non vincolato mediante la piantumazione di essenze arboree della stessa specie di quelle esistenti disposte parallelamente ad esse;
- al fine di migliorare l'inserimento paesaggistico dell'ambito CC 02, sia prescritto nella scheda d'area delle NdA di scegliere una tipologia edilizia di qualità architettonica, che si discosti almeno in parte dai caratteri strutturali e compositivi standardizzati che normalmente connotano gli involucri dei centri commerciali e si collochi nel contesto interessato richiamando i caratteri della tradizione costruttiva locale, anche rivisitati in chiave contemporanea (es. coperture non piane bensì a doppia falda, facciate non interamente in pannelli prefabbricati con finestrate a nastro,...);
- si valuti di includere nelle NdA l'indicazione di integrare nel progetto anche soluzioni volte all'inverdimento di tipo estensivo, quali tetti e pareti verdi. Entrambe tali categorie di verde, infatti, assolvono importanti funzioni ambientali e bioclimatiche (incremento della biodiversità urbana, difesa del suolo, depurazione idrica, isolamento termico e regolazione microclimatica, fissaggio delle polveri, attenuazione dei rumori, azione antisettica, assorbimento delle radiazioni elettromagnetiche,...), che consentono di "naturalizzare" ambiti a forte antropizzazione;
- si prescriva nelle NdA il ricorso a materiali, insegne e colori che non incrementino l'impatto percettivo né i caratteri di disomogeneità del contesto, escludendo la possibilità di porre in opera cartellonistica o altri mezzi pubblicitari (es. totem o strutture gonfiabili) verso l'asse viario alberato di accesso al centro abitato;
- si inserisca nella componente normativa la richiesta di un accurato studio dell'articolazione spaziale dell'ambito di intervento, che preveda la localizzazione delle aree a parcheggio preferibilmente nella porzione occidentale del lotto, il ricorso a pavimentazioni naturali in terra stabilizzata, la distribuzione di ampie aree verdi e di alberature, in particolare lungo il confine orientale del lotto.

Per quanto attiene all'area a parcheggio SP 2 (n. 2213) prevista a servizio della Margaria del castello, si suggerisce, oltre a valutare una riduzione dell'estensione superficiale, di modificare e/o integrare l'art. 43 quater, comma 13, delle NdA con le indicazioni che seguono:

- dovranno essere preservati i caratteri naturali del canale irriguo esistente, ripristinando, se e ove necessario, la vegetazione igrofila esistente. Dovranno pertanto essere mantenute sia la sezione in terra battuta, senza prevedere manufatti in cemento armato all'interno della bealera, sia le scarpate inerbite;

- dovrà essere realizzata una pavimentazione dall'aspetto naturaliforme, mediante la progettazione di parti inerbite e di porzioni cui conferire la consistenza e le colorazioni della terra battuta (strade bianche). Tra i possibili materiali da utilizzare si suggeriscono ad esempio la terra stabilizzata per le corsie di manovra alternata a pavimentazioni forate e inerbite per gli stalli;
- le alberature proposte dovranno essere rese più dense, incrementando la profondità delle piantumazioni sia verso i campi sia lungo la strada sterrata esistente che si sviluppa a ridosso delle mura del parco;
- la strada di accesso al parcheggio dovrà mantenere i caratteri che presenta attualmente, ossia rimanere sterrata.

Si rimanda, inoltre, alle indicazioni di cui al successivo paragrafo 3.4.

Si invita, infine, l'Amministrazione comunale a rivedere la previsione proposta per il recupero dello scheletro dell'ex zuccherificio, che per la sua localizzazione costituisce un elemento detrattore della qualità paesaggistica, tenendo conto delle indicazioni del PPR richiamate nel presente paragrafo.

3.4 Biodiversità e aree naturali, Rete Natura 2000

I principali elementi naturali che caratterizzano il territorio comunale sono rappresentati dal SIC IT11160011 "Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira" nell'ambito della Rete Natura 2000, dalla fascia periferiale del Maira e dalle formazioni arboreo-arbustive lineari che si sviluppano prevalentemente lungo la rete di canali. Seppur in un contesto fortemente influenzato dalle attività antropiche, tali elementi costituiscono importanti serbatoi di biodiversità.

Pertanto, tenuto conto dei potenziali effetti ambientali conseguenti all'attuazione della Variante Generale e delle misure compensative previste all'art. 43 quinquies delle Norme tecniche di Attuazione, è opportuno orientare le compensazioni ambientali, oltre a quanto già previsto dalle Nda, verso interventi di connessione trasversale lungo l'asse est-ovest che connettano le residuali aree di interesse naturalistico presenti sia sul territorio comunale sia in area vasta (ad esempio il SIC IT1160010 "Bosco del Merlino", in Comune di Caramagna), con lo scopo di ridurre la frammentazione territoriale e tutelare ed implementare i processi ecologici di scambio tra gli ecosistemi.

A questo riguardo, si ritiene che l'area ancora libera da edificazioni presente tra il muro perimetrale del parco del castello e lo stabilimento ILVA rappresenti un importante varco residuale per la permeabilità ecologica sull'asse est-ovest che andrebbe tutelato e valorizzato. In base alla documentazione esaminata risulta in previsione la realizzazione di una rotonda che servirebbe anche una nuova viabilità perimetrale dello stabilimento ILVA. *La realizzazione della rotonda e della nuova viabilità potrebbe determinare una riduzione significativa del suddetto varco ecologico.*

Si richiede, quindi, di:

- valutare la possibilità di stralciare la realizzazione di tale infrastruttura stradale o di valutare un nuovo tracciato in modo che vengano utilizzate le strade esistenti;
- destinare parte degli interventi di compensazione alla realizzazione di interventi di tutela e valorizzazione del varco presente tra il Parco di Racconigi e l'ILVA: rallentatori del traffico e facilitatori di attraversamento per la fauna della strada statale, interventi di valorizzazione dell'area boscata a sud dell'ILVA con ampliamento verso sud e a

ovest, eliminazione di eventuali recinzioni e ostacoli, realizzazione di eventuali sottopassi della strada statale per la fauna di ridotte dimensioni.

Si ritiene inoltre che, *tenuto conto di quanto la ferrovia e la tangenziale di Racconigi rappresentino degli ostacoli alla connettività ecologica lungo la direttrice est-ovest, sia opportuno valutare la possibilità di realizzare anche per queste infrastrutture degli interventi di deframmentazione ecologica.*

Come specificato nella Relazione d'Incidenza, la quasi totalità delle nuove previsioni insediative o infrastrutturali della Variante Generale non riguarda il SIC sopra indicato e non sono ipotizzabili, in relazione a tali previsioni, impatti o interferenze a carico del SIC stesso.

Secondo quanto indicato nella documentazione pervenuta, l'alto valore dei boschi ripariali del Maira e le connessioni tra questi e il Parco del castello di Racconigi hanno portato ad identificare l'intero complesso rurale compreso nel SIC, oltre ad altre aree esterne ad esso, come "area agricola di salvaguardia ambientale", disciplinata in modo specifico agli articoli 40 e 46 delle NdA.

L'unica previsione suscettibile di determinare impatti o interferenze a carico dei siti della Rete Natura 2000 riguarda un parcheggio a servizio turistico a nord del Parco del castello, lungo la strada che costeggia il muro di cinta storico; il parcheggio dovrebbe essere utile al fine di evitare la sosta non regolamentata che attualmente avviene lungo le strade e, in occasione degli eventi che si svolgono presso le Margarie, anche all'interno del parco.

L'area prevista a parcheggio, della superficie di 18.434 mq, ricade interamente nel SIC "Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira" ed è attualmente a destinazione agricola e utilizzata come seminativo.

L'area in argomento è occupata, sui lati sud ed est, dal corso della bealera di Migliabruna e relative fasce spondali, caratterizzate dalla presenza di vegetazione arborea ed arbustiva.

Tenuto conto della necessità di limitare le potenziali interferenze causate dalla presenza del parcheggio con le specie che caratterizzano il SIC, in particolare l'avifauna e la chiropterofauna, a carico delle quali potrebbero insorgere fattori di disturbo legati soprattutto all'illuminazione ed al possibile maggiore afflusso di veicoli, oltre al disturbo arrecato dalle attività di cantiere per la realizzazione dell'opera, *si ritiene opportuno prevedere le seguenti misure di mitigazione* (oltre a quanto già indicato nel precedente paragrafo 3.3), *che dovranno essere recepite dallo strumento urbanistico, ad integrazione di quanto già stabilito all'art. 43 quater delle NdA:*

- valutare il dimensionamento del parcheggio in base alle effettive esigenze di sosta prevedibili;
- prevedere a fianco del parcheggio, lungo la strada che costeggia il muro di cinta del parco ed in corrispondenza della bealera, una fascia oggetto di rinaturalizzazione della larghezza di almeno 10 metri, con la messa a dimora di alberi ed arbusti di specie autoctone;
- lungo gli altri lati del parcheggio prevedere una fascia con alberi, arbusti e siepi campestri di specie autoctone;
- prevedere una regolamentazione per l'accesso al parcheggio, evitando possibilmente la sosta notturna;
- prevedere un impianto di illuminazione con pali bassi, illuminazione ridotta al minimo stabilito dalle norme di sicurezza e senza dispersioni verso l'alto, lampade con luce calda/ambrata e comunque con temperatura di colore inferiore a 3000 K, adatta a non

arreca disturbo alla fauna tutelata, accensione dell'impianto solo in presenza degli utenti del parcheggio e per il tempo strettamente necessario.

Preso atto della localizzazione delle previsioni della variante urbanistica e della loro destinazione d'uso, si ritiene che esse, a condizione che siano recepite le indicazioni sopra riportate, non siano tali da interferire in modo significativo con gli habitat naturali e le specie tutelate dal SIC; si ritiene pertanto che lo strumento urbanistico in oggetto possa ritenersi compatibile, ai sensi dell'art. 44 della legge regionale n. 19/2009, con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali del Sito della Rete Natura 2000.

3.5 Risorse idriche

Considerato che tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale della Variante rientrano la tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica dei corpi idrici, la riduzione o eliminazione del rischio idraulico e la riduzione dei consumi idrici, e visto l'incremento della pressione sulla componente acqua conseguente all'attuazione delle previsioni, si ritiene utile evidenziare che, nel periodo intercorso tra la fase di scoping e la fase di valutazione della presente Variante Generale al PRGC, è mutato il quadro pianificatorio in materia di risorse idriche. Si sottolinea in particolare:

- l'adozione del nuovo ciclo del Piano di Gestione del Po (PdG Po) 2016-2021, che conferma il Maira quale corso d'acqua significativo, stabilendo per i suoi corpi idrici obiettivi di qualità e misure di recupero, e che ritiene significativo anche il rio Pascoto delle Oche, la cui qualità è stimata come sufficiente in seguito all'analisi delle pressioni;
- l'approvazione del Programma generale di gestione dei sedimenti (PGS) - Stralcio torrente Maira (DGR 13 maggio 2013, n. 24-5793), comprensivo della delimitazione della fascia di divagazione compatibile e dell'indicazione di aree di attenzione e salvaguardia concernenti siti di pregio ecologico. Il PGS è stato redatto ai sensi di una direttiva dell'Autorità di Bacino del Po che dà attuazione ad alcuni articoli del PAI. Oggi la redazione dei PGS è prevista dal d.lgs. 152/2006 (con legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali a livello nazionale").

I documenti sopra citati contengono indirizzi di gestione del territorio perfluviale di cui è opportuno che il Comune prenda atto nel delineare le strategie future per il proprio territorio. Si evidenziano di seguito alcuni elementi ritenuti di particolare importanza.

Secondo il *Piano di Gestione del Po*, il tratto di torrente che attraversa il comune, monitorato a Racconigi in località Ponte per Morello, evidenzia una qualità comunque buona nonostante l'uso agricolo intensivo del territorio e i correlati prelievi. L'analisi della morfologia condotta ai sensi della direttiva acque come recepita nel d.lgs. 152/2006 mostra che la qualità si attesta al limite tra il livello sufficiente e il buono. Si registra la presenza in acqua di fitofarmaci ed eccesso di azoto, anche se non tali da pregiudicare la qualità, ed una comunità ittica mancante di specie autoctone significative.

Ciò ha consentito di confermare il raggiungimento del buono stato di qualità ecologico e chimico accompagnato dalle seguenti misure di mantenimento:

- KTM02-P2-a008 Aggiornamento delle zone vulnerabili ai nitrati da origine agricola e applicazione e riesame dei Programmi di Azione ai sensi della direttiva 91/676/CEE e della direttiva 2000/60/CE;

- KTM03-P2-a013 Individuazione delle zone vulnerabili ai fitosanitari;
- KTM06-P4-b027 Realizzazione di interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico, di tutela e riqualificazione degli ecosistemi e della biodiversità (integrazione dir. Acque, Alluvioni, Habitat, Uccelli, ecc.);
- KTM07-P3-b032 Revisione delle concessioni per il rispetto del bilancio idrico e idrogeologico a scala di sottobacino;
- KTM26-P5-a105 Tutela dei paesaggi fluviali attraverso azioni specifiche di integrazione con i Piani paesaggistici regionali e altri strumenti di pianificazione che concorrono a tutelare il paesaggio.

Il rio Pascoto delle Oche risente di pressioni significative legate all'uso agricolo del suolo che si ripercuotono sullo stato ecologico, stimato sufficiente, che ha determinato la richiesta di deroga temporale per il raggiungimento dell'obiettivo di buono stato ecologico, previsto in questo caso entro il 2021. Le misure di mantenimento previste in questo caso sono le seguenti:

- KTM02-P2-a008; KTM03-P2-a013 (come sopra);
- KTM02-P2-a009 Realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale di pianura;
- KTM03-P2-b015 Azioni per la mitigazione dell'impatto agricolo da correlare alla misura prevista dai PSR per "indennità direttiva acque" e "indennità direttiva habitat".

A tal proposito, si ricorda la funzione che una fascia continua di vegetazione può avere nel contenimento dei prodotti utilizzati in agricoltura.

Secondo il *Programma di gestione dei sedimenti - Stralcio torrente Maira*, il torrente risulta in situazione evolutiva stabile e non sono stati previsti interventi di gestione dei sedimenti significativi, a parte la manutenzione di alcuni tratti critici al di fuori del comune di Racconigi. *Il PGS ha condotto approfondimenti sull'assetto ecosistemico che permettono di evidenziare siti in cui effettuare interventi anche a carattere di rinaturazione del territorio. Risulta maggiormente degradata o inesistente la vegetazione lungo la sponda sinistra del torrente.*

Si ritiene quindi utile e opportuno, oltre a quanto già previsto in merito alle *misure di compensazione ambientale*, che il Comune prenda atto delle previsioni del programma relative sia all'assetto morfologico sia agli aspetti naturalistici; in particolare, *il capitolo 8.5 "Individuazione di aree di attenzione e di aree di salvaguardia lungo il Maira"* della Relazione Generale del PGS – Stralcio torrente Maira, *individua siti meritevoli di miglioramento*, che sarebbe opportuno valutare per individuare un loro sviluppo a livello comunale.

Si ricorda inoltre di prendere atto della fascia di mobilità massima compatibile.

In merito alle *misure di mitigazione ambientale*, anche in riferimento al paragrafo 2.3.4 del RA sulla verifica di coerenza esterna nel quale si segnalano alcune incoerenze con il PTR e con il PTA in tema di risorse idriche (in relazione agli obiettivi specifici relativi all'espansione abitativa e produttiva), si evidenzia positivamente che, oltre alle misure di compensazione ambientale individuate dalla Variante, le NdA prevedono, all'art. 43 quater, misure di mitigazione (comma 6. Piano di Tutela delle Acque e comma 7. Smaltimento acque reflue) che recepiscono l'art. 42, comma 6 delle Norme del PTA.

Captazioni idropotabili

Si prende atto che, per quanto riguarda le captazioni idropotabili la cui zona di rispetto è

parzialmente interessata dalle previsioni della Variante, il Rapporto Ambientale dichiara che si prevede di localizzare le nuove aree edificabili esternamente al limite della zona di rispetto ristretta, applicando le limitazioni previste dall'art. 6 del regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R, al quale anche le Norme tecniche di Attuazione fanno riferimento.

Inoltre si forniscono di seguito alcune precisazioni relativamente all'art. 49, comma 3, lettera D) delle NdA:

- poiché entrambi i pozzi richiamati nel sopra citato articolo delle NdA risultano già ridefiniti ai sensi del citato regolamento regionale (come anche indicato nella norma del Piano), è necessario eliminare l'inciso "Relativamente ai citati pozzi è definita una fascia di rispetto di 200 m (area di salvaguardia)";
- il corretto riferimento al regolamento regionale riportato nel sopra citato articolo è il n. 15/R del 11 dicembre 2006 (anziché 2012);
- si suggerisce di sostituire la dicitura "pozzi di captazione delle falde freatiche" con "pozzi di captazione potabile".

3.6 Attività produttive e rischio industriale

Seppure sul territorio comunale non risultino presenti stabilimenti classificati a rischio di incidente ai sensi del d.lgs. 105/2015, sarebbe stato comunque opportuno integrare il Rapporto Ambientale con le analisi e le considerazioni appropriate al fine di valutare in via generale il rischio connesso alla presenza di attività produttive che detengono sostanze pericolose per la salute delle persone, seguendo gli indirizzi forniti dalle "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale" (DGR n. 17-377 del 26 luglio 2010), così come già evidenziato nel contributo dell'OTR per la fase di specificazione di VAS.

Si prende comunque atto che l'art. 9, comma 2, delle NdA stabilisce che in tutto il territorio comunale non sono ammesse attività nocive od inquinanti o riconducibili ad attività a rischio rilevante. A tal proposito, *sarà necessario aggiornare la citata norma con il riferimento al vigente d.lgs. 105/2015* (anziché alla legge 137 del 09.05.1997).

3.7 Elettromagnetismo

Alcune aree di nuova previsione (in particolare le aree produttive DI 01 e DI 04) sono interessate da tratti di linea elettrica ad alta tensione presenti sul territorio comunale. Preso positivamente atto che le NdA prevedono una norma specifica (art. 49, comma 3, lett. G) in materia di elettromagnetismo, *si richiede comunque di verificare l'opportunità di confermare l'area DI 04, interessata, su ampia parte della superficie, dalla presenza di tali linee*. In ogni caso, si chiede di valutare con particolare attenzione le tipologie di attività che andrebbero ad insediarsi nell'area, al fine di garantire il rispetto della normativa in materia.

Si ricorda a tal proposito che, oltre a quanto previsto dalla normativa vigente, al fine di applicare alla pianificazione urbanistica tutte le misure di mitigazione dei campi elettromagnetici che siano compatibili con il principio della "prudent avoidance", l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) raccomanda di ridurre ad un valore di campo magnetico ricompreso tra 3 e 0,5 μT l'esposizione dei ricettori, come segnalato dalla DGR 19 marzo 2007 n. 19-5515 – "Espressione del Parere regionale sul Piano di Sviluppo 2006 della Rete di Trasmissione Nazionale di Terna SpA". A tal fine *si consiglia di prendere in considerazione e riportare nella cartografia di Piano, sulla scorta dei dati forniti dal gestore, una "Fascia di Attenzione" ai lati dell'elettrodotto che indichi il campo magnetico pari a 0,5 μT .*

Inoltre, si ricorda che nelle situazioni di casi complessi (punto 5.1.4 dell'allegato tecnico al

DM 29 maggio 2008 relativo a parallelismi, incroci, deviazioni, ...) non è sufficiente fornire le distanze di prima approssimazione (DPA). In tal caso il proprietario/gestore della linea/impianto dovrà provvedere ad effettuare il calcolo delle aree di prima approssimazione.

3.8 Ulteriori indicazioni per le misure di mitigazione e compensazione ambientale

Oltre alle indicazioni specifiche già evidenziate nei precedenti paragrafi 3.2 – 3.7, si segnala quanto segue in merito a misure mitigative e compensative che interessano trasversalmente le differenti componenti ambientali trattate nella presente relazione:

- dovrà essere specificato nelle norme che, prima della realizzazione degli impianti arborei, in particolare per quanto riguarda le piantumazioni in ambiente urbano, *dovrà essere effettuata un'analisi agronomica* per individuare specie arboree che nel lungo periodo garantiscano dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto in cui verranno inserite;
- *dovranno essere resi coerenti tutti gli articoli delle NdA in cui è prescritto il ricorso a specie arboree e arbustive, precisando l'utilizzo esclusivo di specie autoctone di provenienza locale.* Tale prescrizione, già contenuta in alcuni articoli normativi, non pare infatti del tutto in linea con le indicazioni inerenti l'impianto di "siepi vive di essenze rustiche (robinie, acacie, carpini,...) o forti (lauri, ligusti e simili)" da prevedere con funzione di filtro visivo (es. art. 40, comma 17) e per le recinzioni (es. art. 40, comma 23, lettera d). Per limitare l'introduzione di specie vegetali alloctone, che talvolta hanno carattere invasivo, si richiede di modificare i citati commi dell'articolo 40 e gli eventuali disposti identici delle NdA, specificando che le siepi vive dovranno essere realizzate utilizzando specie arbustive ed arboree autoctone adatte alle condizioni stazionali, quali ad esempio sanguinello (*Cornus sanguinea*), biancospino (*Crataegus monogyna*), evonimo (*Euonymus europaeus*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), prugnolo (*Prunus spinosa*), sambuco nero (*Sambucus nigra*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), acero campestre (*Acer campestre*);
- per quanto riguarda gli interventi di riqualificazione e riutilizzo delle aree ex ospedale psichiatrico, *dovrà essere preservata la parte a verde del parco*, destinandola a parco urbano. Al fine di mantenere un legame con l'utilizzo storico del sito, si richiede inoltre di *valutare la possibilità di destinare parte della colonia agricola ad orti urbani, la cui gestione dovrà essere adeguatamente regolamentata nelle NdA*;
- in merito agli aspetti faunistici, considerate le aree di interesse naturalistico presenti sul territorio comunale e la presenza di numerose specie di uccelli, sia migratorie sia stanziali, *dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate con ampie vetrate trasparenti o riflettenti.* Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere un'importante causa di mortalità sull'avifauna, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le Norme tecniche di attuazione del PRGC dovranno quindi contenere specifiche norme (ad esempio, contenute in un nuovo comma dell'art. 43 quater relativo alle misure di mitigazione nei confronti dell'avifauna) per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di materiali opachi o colorati o satinati o idoneamente serigrafati, evitando materiali riflettenti o totalmente trasparenti, in modo da risultare visibili all'avifauna ed evitare collisioni. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito <http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und->

glas_it.pdf;

- poiché le previsioni urbanistiche individuate dalla Variante Generale proposta andranno ad inserirsi in un contesto agricolo irriguo, ne *dovrà essere mantenuta e garantita non solo la perfetta funzionalità idraulica, ma anche la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive* che si rendono necessarie per la gestione delle infrastrutture presenti. Tutti gli interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con i soggetti gestori;
- a titolo collaborativo si segnala che, con DGR n. 52-1979 del 31 luglio 2015, è stata approvata la metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione degli elementi della rete ecologica regionale e per la sua implementazione su tutto il territorio piemontese, in attuazione della l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". Come precisato nel testo della delibera, le attività di definizione delle reti ecologiche di livello comunale e provinciale e di identificazione delle aree dotate di un grado significativo di biodiversità, di connessione e di permeabilità biologica, dovranno essere coerenti e conformi agli indirizzi metodologici approvati;
- *dovrà essere modificato e/o integrato l'art. 43 quinquies relativo alle compensazioni come segue:*
 - al comma 3, punto 5, integrare i termini "aree agricole messe a disposizione dal proponente" con "previo accordo con l'Amministrazione comunale";
 - al comma 4 dovrà essere precisato come quantificare il citato "valore ecologico delle aree oggetto di trasformazione irreversibile", al fine di garantire un'applicazione omogenea a livello comunale delle opere di compensazione ecologica. Dovrà essere pertanto definito un rapporto minimo che si intende fissare tra la superficie consumata a seguito delle trasformazioni urbanistiche e la superficie interessata dagli interventi di compensazione ecologica. Dovrà inoltre essere chiarito se per la definizione della "classe dei suoli consumati" si intende fare riferimento alla classe di capacità d'uso dei suoli;
 - al comma 6 si richiede di stralciare, tra le misure finalizzate a ridurre le superfici di compensazione ecologica, la possibilità di realizzare edifici con tetti verdi. Tale misura, che può rivelarsi efficace quale opera di mitigazione ambientale, non pare infatti un intervento adeguato a compensare il consumo irreversibile di suoli ad elevata capacità d'uso quali quelli presenti a Racconigi.

3.9 Ulteriori segnalazioni in materia ambientale

Siti contaminati

Considerato che la Variante prevede interventi di trasformazione e riqualificazione, si ricorda che, ai sensi dell'art. 6 della l.r. 42/2000, sarà necessario verificare lo stato qualitativo delle aree dismesse. Il riutilizzo a fini residenziali o la rioccupazione di tali aree risulta vincolato all'eventuale bonifica. In fase di dismissione di attività produttive preesistenti sarà quindi necessario valutare la presenza di evidenze di contaminazione delle matrici ambientali secondo quanto previsto dalla normativa vigente (art. 242 del d.lgs. 152/2006). *Si suggerisce, conseguentemente, di integrare le NdA in tal senso.*

Aria

Si segnala, in riferimento al paragrafo 3.4.3.1 del RA, che la zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente è stata aggiornata con DGR n.

41-855 del 29 dicembre 2014, pubblicata sul BU n. 4 del 29 gennaio 2015. Contestualmente, è stato approvato il Programma di Valutazione, recante la nuova configurazione della rete di rilevamento della Qualità dell'Aria e degli strumenti necessari alla valutazione della stessa.

Ciclabilità

In tema di ciclabilità si segnala che il "Progetto di rete ciclabile di interesse regionale" (DGR n. 22-1903 del 27.07.2015) individua nel territorio di Racconigi l'itinerario ciclabile di rilevanza regionale che a partire dall'abitato di Racconigi, lungo la SP 30 per Casalgrasso e poi per la SP 29 in territorio di Casalgrasso, si collega con gli itinerari "Eurovelo 8" e "Via Provenzale". La Variante Generale in oggetto prevede, in Comune di Racconigi, un itinerario ciclopedonale lungo la SP 30 per Casalgrasso che risulta coerente per il tratto sul ponte sul Maira con il tracciato indicato dall'allegato grafico alla DGR sopra citata.

Procedure di VIA

In riferimento al par. 1.3.5 del RA, si segnalano le disposizioni in materia di VIA descritte nella Circolare del Presidente della Giunta regionale 27 aprile 2015, n. 3/AMB e nella Circolare del Presidente della Giunta regionale 16 marzo 2015, n. 1/AMB (consultabili on line sul sito web www.regione.piemonte.it/ambiente/normativa/valuta_ambientali.htm) in relazione alle recenti disposizioni statali. In particolare, in riferimento ai casi di esclusione automatica dalla procedura di VIA di cui all'allegato C della l.r. 40/1998, si sottolinea come gli stessi non possano più essere applicati; i progetti elencati nell'allegato C alla l.r. 40/1998 risultano da sottoporre direttamente alla fase di verifica della procedura di VIA, secondo le modalità di cui all'art. 10 della medesima legge regionale.

4 PIANO DI MONITORAGGIO

Nel valutare positivamente il programma di monitoraggio proposto ("Piano di monitoraggio" - VAS4), si evidenzia che i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi, annualmente, entro il mese di gennaio, alla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio per via telematica.

Il set di indicatori proposti dovrà essere integrato mediante i seguenti indici:

- *indice funzionale alla valutazione delle ricadute generate dall'attuazione della Variante sulla componente scenico-percettiva, ossia sul livello di organizzazione del paesaggio comunale e sulla sua qualità scenica. Dovranno essere individuati, su apposita cartografia, anche a partire dagli elementi evidenziati nella Tavola AT3/2 "Analisi del paesaggio e dei tessuti edificati. Caratteri strutturali e visuali-percettivi del paesaggio, già allegata al RA, alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti prescelti e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi;*
- *indici relativi alla misurazione del consumo di suolo e dei concomitanti processi di frammentazione ambientale e di dispersione dell'urbanizzato, illustrati nelle tabelle di seguito riportate.*

Tali indicatori fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della

pianificazione. La loro applicazione dovrà costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio, riferito all'intero territorio comunale, che consenta di valutare, su una scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di strumenti urbanistici successivi.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla citata pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte".

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata ⁴ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ⁵ (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio

⁴ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

⁵ Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)	
CSP = (Sp/Str)x100	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	<p>Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva</p> <p>Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I , CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)</p> <p>Per la quantificazione delle diverse classi di capacità d'uso del suolo si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina: http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm).</p>

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Si suggerisce, infine, di prevedere un ulteriore indicatore atto a misurare l'attuazione delle misure compensative previste, considerando gli aspetti sia quantitativi (entità degli interventi) sia qualitativi (differenti tipologie di interventi).